

Vertice al Viminale
Nuove misure antidroga
Questori come 007
contro gli spacciatori

ROMA. Laboratori rapidi e affidabili per le analisi di qualità degli stupefacenti, in funzione presso il servizio di polizia scientifica di Roma e i gabinetti delle strutture regionali. E' questa la prima misura che il Ministro Gava ha attivato per l'applicazione della nuova legge, e l'ha annunciata presiedendo ieri mattina un vertice antidroga al Viminale, cui hanno partecipato tutti i questori d'Italia.

Erano presenti il capo della polizia prefetto Parisi, i direttori centrali del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, il Direttore dell'Ufficio centrale antidroga, la Criminalpol e i dirigenti dei vari settori della polizia.

Il tema è stato la nuova legge antidroga, e l'esplicitamento delle procedure per applicare i provvedimenti di competenza delle prefetture; in particolare - afferma un comunicato del Ministero degli Interni - sono stati affrontati e approfonditi i vari aspetti della normativa di applicazione che impegnano i vari organi della polizia.

La novità più interessante sembra la possibilità di adottare, anche in Italia, tecniche investigative in uso già in altri paesi, ed ora consentite dalla nuova legge. Si tratta, in particolare - come ci dicono anche all'Ufficio centrale antidroga - dei cosiddetti «acquisti simultanei» e delle «segnegne controllate».

Nel primo caso, ufficiali di polizia giudiziaria di tutte le specialità antidroga potranno infiltrarsi dentro le organizzazioni di spaccio, e, acquistando stupefacenti, cercheranno di ricostruire le maglie fissando più in alto possibile. Per le «segnegne controllate», invece, sarà ora possibile non arrestare immediatamente alle frontiere i corrieri di droga; essi verranno seguiti, in modo da arrivare, attraverso di loro, alla rete di spacciatori, sia in entrata che in uscita dall'Italia.

Il Ministro Gava e il capo della polizia Vican hanno poi dato indicazioni per un maggior coordinamento della lotta contro la droga, in particolare per contrastare il traffico di stupefacenti medio e grande.

Gava «glissa» sul dopo-terremoto



Antonio Gava

Alla commissione che indaga sui soldi della ricostruzione in Campania il ministro non ha risposto rinviando tutto a settembre

Migliaia di case del dopo-terremoto a Napoli occupate con la regia della camorra, asili e centri sociali distrutti prima di essere inaugurati. Nella commissione che indaga sul dopo-terremoto in Campania, il ministro Gava non dà risposte e promette di inviare una relazione a settembre, suscitando le proteste del Pci. Da San Macuto, intanto, partono i primi documenti per la magistratura.

ENRICO FIERRO

ROMA. «Signori, la situazione di Napoli è esplosiva e io non posso certo utilizzare i poliziotti per fare i guardiani delle case e dei cantieri». Così il ministro degli Interni Gava ha risposto alle domande dei parlamentari che indagano sul dopo-terremoto in Campania in merito all'occupazione abusiva di oltre 5 mila alloggi avvenuta a Napoli nel febbraio

scorso. Un cocktail esplosivo di bisogni spesso «strumentalizzati dalla camorra», si legge in una lettera del prefetto di Napoli Finocchiaro. E con una vera e propria tecnica «militare» in grado di mobilitare migliaia di persone. I commissari fanno degli esempi. «Quando abbiamo visitato le case di Marianella - denuncia il commissario dell'Msi Florino - abbiamo trovato porte incatenate sulle quali c'era scritto: "Non disturbare, qui dormo solo di notte". Con appartamenti venduti al mercato nero a dieci milioni. Ma nel napoletano vengono anche occupati i cantieri non ultimati, «creando» dice l'onorevole Silvia Barberi del Pci - situazioni da Terzo Mondo, con allacciamenti elettrici volanti e servizi igienici precari». «Abbiamo visitato molti asili infantili, centri sociali e sportivi - racconta il deputato Boris Ulianich, della Sinistra Indipendente - trovando una situazione degna di Beirut: finestre divelte, servizi igienici asportati, un vandalismo che ha creato miliardi di danni e del quale qualcuno dovrà dare spiegazione».

E Gava? Si produce in un abile slalom, aggirando le do-

mande. Scarica sul commissario di governo per il programma di edilizia straordinaria, Aldo Lenguitti, per il mancato completamento dell'assegnazione degli alloggi; sul Cipe e sulle imprese che non «vigilano» sui cantieri. Eppure, in un vertice tenuto a Napoli nell'aprile scorso, il ministro si era impegnato a far sgomberare in breve tempo le case, «ma a distanza di 3 mesi - rileva l'onorevole Ada Becchi - sono ancora 4300 gli alloggi occupati. Quei pochi che sono stati «liberati» sono stati repentinamente riconquistati, dai soliti abusivi «spesso pilotati da capetti politici che a palazzo San Giacomo (sede del comune ndr) è possibile incontrare nelle stanze degli assessori», dice Florino. Il ministro è infastidito, ironico nei confronti dell'onorevole Settimo Gattardo della sinistra Dc che gli rivolge una domanda. «Ma lei dove era, forse dormiva...», gli dice. Si mostra poco convinto (anche se non «lo esclude») del ruolo attivo della camorra. «Migliaia di persone - dice - si mobilitano anche nelle borgate di Roma per occupare le case». Nel frattempo, perfettamente in linea con gli altri ministri sentiti dalla Commissione, promette una relazione più precisa per settembre.

Un atteggiamento duramente criticato dai gruppi del Pci e della Sinistra Indipendente. In un documento inviato al presidente Scalfaro si dicono «costernati» per l'audizione di Gava, che «si è dichiarato all'oscuro di fatti che pure da mesi trovano spazio negli organi di informazione» limitandosi a giudicarli «come una manifestazione naturale della complessa realtà napoletana».

Intanto la Commissione di inchiesta, che ieri si è vista progredire di due mesi il termine per la conclusione dei lavori, ha trasmesso tutte le registrazioni delle audizioni che riguardano la vicenda della Castelliugliano e delle fabbriche «vendute». In particolare sono state segnalati «presunti regali fatti a componenti delle commissioni di collaudo»; la storia dei documenti falsi presentati dall'alfanista pescarese De Dominicis. Ma sotto tiro è l'Ufficio Speciale (preposto alla erogazione dei finanziamenti per l'industrializzazione) diretto da Elvino Pastorelli. La gestione del «prefetto di Vermicino» non ha proprio convinto i commissari di San Macuto.

Colpo di mano in commissione Difesa
Stop alla legge sull'obiezione di coscienza

Psi (ma il capogruppo Capria ha censurato l'iniziativa) e Pri hanno dato una mano all'Msi e a qualche Dc nel bloccare alla Camera la riforma della legge sull'obiezione di coscienza. Nel denunciare la manovra, il Pci chiede l'immediata discussione in aula del provvedimento la cui urgenza è stata sottolineata dalla Corte costituzionale: illegittima la disparità di trattamento tra obiettori e soldati di leva.

ROMA. La riforma delle norme che disciplinano l'obiezione di coscienza al servizio militare era in discussione alla commissione Difesa di Montecitorio che avrebbe dovuto da un momento all'altro approvare in sede legislativa, «saltando» così il momento della discussione in aula. Sull'urgenza della nuova legge convenivano tutti, tranne naturalmente i missini; e tutti avevano cooperato alla stesura di un testo unificato di varie proposte di legge presentate all'indomani dell'intervento

La iniziativa di Pri, Msi, alcuni socialisti e Dc alla Camera

quorum necessario per togliere alla commissione il potere legislativo e lasciargli quello, assai più attenuato, di sede referente: un semplice lavoro preparatorio per l'aula.

Ma l'aula ha già un programma di lavori intensissimo: «Diventa molto difficile per la Camera - denuncia una nota della presidenza del gruppo Pci - approvare la riforma prima della pausa estiva, e questo comporterà l'ulteriore prolungarsi di una situazione di precarietà legislativa» conseguente appunto alla nota sentenza della Corte costituzionale. In definitiva, sottolinea la nota comunista, questa decisione «finisce con il rafforzare le posizioni di quanti, dichiaratamente o no, si oppongono al riconoscimento pieno del diritto all'obiezione di coscienza».

La pronta denuncia comunista ha provocato grande imbarazzo nei dirigenti del Psi. Il capogruppo Capria ha parlato di «fraitendimento» da parte dei commissari del suo partito, ed ha annunciato che avrebbe subito convocato uno dei promotori dell'iniziativa, l'on. Nicola Savino. «Noi abbiamo una lunga tradizione favorevole all'obiezione», si è giustificato Capria: «Probabilmente Savino ha pensato che questo provvedimento interferisse con l'inchiesta sulla condizione giovanile». E Savino, interpellato dai giornalisti, non solo ha teorizzato che una nuova regolamentazione «avrebbe un contraccolpo sull'esercito, facendone una struttura professionale», ma non ha affatto annunciato una revisione del proprio atteggiamento.

Comunque ora la presidenza del gruppo comunista prenderà tutte le iniziative per giungere «il più rapidamente possibile» all'approvazione di

una legge «necessaria, attesa da anni, sollecitata dai giovani e dalle loro organizzazioni e movimenti», e per questo chiederanno oggi, in conferenza dei capigruppo, l'iscrizione della legge all'ordine del giorno dai lavori d'aula della prossima settimana. Da rilevare che il provvedimento, oltre ad affermare che il servizio civile ha la stessa dignità del servizio militare da cui resta autonomo e distinto, e che gli obiettori godono degli stessi diritti dei militari di leva, istituisce presso la presidenza del Consiglio il dipartimento del Servizio civile nazionale con il compito di organizzare e gestire la chiamata e l'impiego degli obiettori e di stipulare le convenzioni per l'impiego degli obiettori in attività di assistenza, protezione civile, cooperazione allo sviluppo, difesa ecologica, salvaguardia del patrimonio ambientale.

G.F.F.

La «naja» passa da 12 a 10 mesi
Arrivano anche le donne soldato

Leva militare ridotta a dieci mesi a partire dal primo gennaio 1992. Aumento del soldo. Istituzione del servizio nazionale civile. Istituzione del servizio militare femminile. Sono le norme-cardine del disegno di legge approvato ieri sera dall'aula del Senato. I comunisti hanno votato a favore: l'iniziativa legislativa - un anno e mezzo fa - era partita proprio dal Pci.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Due mesi in meno di servizio militare. Il primo «si» parlamentare è giunto ieri sera da palazzo Madama dopo un anno e mezzo di discussioni. Ora toccherà alla Camera. È una legge attesa da centinaia di migliaia di giovani e di famiglie. Non è la riforma del modello militare italiano, ma certo è una scelta che si inserisce nel nuovo clima internazionale dove si affermano i processi di pace e di disarmo. Un'iniziativa analoga sta per vararla anche la Francia.

Riduzione. La «naja» durerà dieci mesi a partire dal primo gennaio del 1992. La prima proposta di taglio del servizio era stata avanzata nella primavera dello scorso anno dal Pci con un disegno di legge presentato alla Camera (primo firmatario Achille Occhetto) e al Senato (primo firmatario Ugo Pecchiola). Sei mesi: era la proposta del Pci. Si aprì un ampio dibattito che costrinse

anche gli altri partiti a scendere in campo e a presentare disegni di legge. Ieri sera il Pci - con Ugo Benassi e Aldo Giacché - ha rilanciato i sei mesi per indicare la necessità di una profonda riforma coerente con le novità della scena mondiale e le prospettive dei negoziati per la riduzione degli armamenti convenzionali.

Il soldo. Dal luglio 1992 la paga del soldato sale a 10.000 lire al giorno (ora è di 4.680 lire). Quella del caporale a 11.000 lire contro le attuali 5.148; e quella del caporale maggiore a 12.000 (oggi è di 5.616 lire). Sempre dal luglio 1992 i militari in ferma prolungata avranno lo stesso trattamento economico riservato ai carabinieri ausiliari.

Servizio civile. Accanto al servizio militare è istituito il servizio civile nazionale con pari dignità. In esso confluirà il servizio sostitutivo per gli obiettori di coscienza. Si accederà su domanda sulla base di contingenti stabiliti dal governo. I giovani si occuperanno della protezione, di difesa dell'ambiente, di salvaguardia dei beni culturali, del recupero degli emarginati.

Le donne. Respinta la proposta di stralcio del Pci (per approfondire meglio la questione) sarà introdotto un servizio militare femminile volontario. A regolamento saranno decreti governativi.

Il gruppo comunista ha votato a favore del disegno di legge. «Perché - ha detto in aula Aldo Giacché - si avvia, comunque, un processo di riduzione della ferma e di riforma delle forze armate. Resta l'impegno del Pci per indurre governo e maggioranza a compiere nuovi passi in avanti per provvedimenti di ulteriore ristrutturazione delle forze armate».

Anselmi: «Attenti ai ricatti P2»

«Non conosciamo quanto fosse vasta la ramificazione della P2, quindi non sappiamo quanto sia vasta l'area del ricatto. Indagare sui misteri è giusto e necessario». L'on. Anselmi dice parole che sono pietre in un dibattito tra giornalisti e politici sul caso Tg1-P2. Criticato l'operato di Cossiga. Ieri i giornalisti del Tg si sono riuniti in assemblea. Messaggi di solidarietà a Nuccio Fava e alla redazione

ANTONIO ZOLLO

ROMA. «On. Anselmi, lei che cosa ne pensa: il Tg1 doveva mandare in onda l'inchiesta su P2, Cia, delitto Palmes». Nella sala del Cenacolo, una «dependance» di Montecitorio che pare un'oasi francescana calata nel cuore di Roma, Giampaolo Pansa ingaggia un duello personale con le diplomazie che incombono sempre su ogni pubblico dibattito e pone domande secche a giornalisti e politici riuniti l'altra sera a discutere, per iniziativa della Lega dei giornalisti e del Gruppo di Fiesole, del caso innescato dalla lettera di Cossiga. L'on. Anselmi, che ha presieduto la commissione d'inchiesta sulla P2, non si sottrae e, pesando le parole, dice: «Di fronte a un fatto così grave - misteri che restano senza risposte - nessuno di noi può rassegnarsi. Guai a rassegnarsi. Sino a quando non sapremo, nessuno potrà dire fin dove siamo noi a determinare la vita politica del paese. Non credo che ci sia soltanto voglia di «scoop» in quello che hanno fatto i giornalisti del Tg1. Credo che ci sia anche una genuina passione civile».

Forza ed estensione di quella che Pansa chiama «politica invisibile», atti e comportamenti di Cossiga, condizione del giornalista della tv pubblica,

logna, dove viene riconosciuta la sua responsabilità per il depistaggio... Giuseppe Giulietti, segretario del sindacato giornalisti Rai, teme addirittura la beffa: «Il mondo dell'informazione rigurgita di piduisti - anche confessi, come nel caso del cavalier Berlusconi - e non vorrei che alla fine di questa vicenda fossero loro a far baldoria e a pagare fossero, invece, il direttore del Tg1 e il giornalista che ha realizzato l'inchiesta».



Tina Anselmi

I comportamenti di Cossiga. Giampaolo Pansa, che ha guidato il dibattito, con accanto Nuccio Fava e Sandro Curzi (direttore del Tg3; il direttore del Tg2, Alberto La Volpe, non ha potuto) va al sodo e dice: «Ha sbagliato, non doveva intervenire». Il tema è delicato tuttavia prevale la convinzione che la svolta data da Cossiga in questi ultimi mesi non può essere valutata con schemi buoni per la prima fase, quella «invisibile», della sua presidenza. E qualcuno mette insieme episodi diversi. Lo fa Franco Ippolito, di Magistratura democratica: «Ve la ricordate la «sberla» autorevolissima data a Leoluca Orlando quando denunciò le inchieste di Palermo che non arrivavano a esiti concreti? Lo schema fu identico a quello applicato al Tg1: o ha ragione Orlando, oppure risponde nelle sedi opportune delle sue temerarie accuse. E, in base allo schema, si decise che aveva torto Orlando. Salvo a vedere confermate le sue accuse un mese e mezzo dopo, dagli stessi giudici palermitani. Nel caso del Tg1, Cossiga era legittimato a sollecitare il governo perché accertasse la fondatezza dei fatti attribuiti alla Cia e a Bush. Non aveva titoli per indi-

menti all'Est...» e affronta il tema dello stravolgimento del metodo e delle regole. Paolo Giuntella, del Tg1, prima aveva chiesto: «Perché della lettera di Cossiga si prende soltanto la parte che consente di istituire il processo sommario al Tg1?». Insomma, la Repubblica deve temere più Nuccio Fava che Licio Gelli? «Accade - spiega Violante - con i processi per stupro, di mafia, ora con quelli nei quali è implicata la P2. Il potere fa sì che la vittima diventi imputato. Vuol dire che la massoneria conta ancora tanto. Ma le reazioni partite dopo la lettera di Cossiga sono anche la riprova che l'inchiesta del Tg1 ha colpito nel vero. Per attaccare si aspettava un segnale o un atto che si potesse strumentalizzare. In molti hanno ritenuto di poter utilizzare in tal modo la lettera di Cossiga».

Nel corso della serata, a più riprese Fava e Curzi difendono la piena autonomia del giornalista Rai; spiegano che la loro prudenza è senso di responsabilità. L'avvocato Oreste Flammini Minuti li esorta ad avere come referenti i cittadini più che i loro editori. Nuccio Fava ribadisce di aver deciso in piena responsabilità, ringraziando pubblicamente l'autore dell'inchiesta, Ennio Remondino e ripete che se l'informazione è il bene più prezioso di una democrazia, il suo dovere è di evitare che cada l'oblio su fatti e protagonisti. Sarà anche per questo che Pansa trae una conclusione (anche Cossiga può e deve essere criticato, schiettamente) ed esorta a indagare a fondo su due temi: 1) il potere devastante della politica invisibile; 2) lo sfacelo dell'informazione.

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO QUINQUENNALI

- I CCT hanno godimento 1° luglio 1990 e scadenza 1° luglio 1995.
- La cedola è semestrale e la prima, pari al 6,30% lordo, verrà pagata il 1°/1/1991.
- Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.
- I certificati vengono offerti al prezzo di 97,25%; possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 27 luglio.
- Il collocamento dei CCT avviene con il metodo dell'asta marginale riferita al prezzo d'offerta, costituito dalla somma del prezzo di emissione e dell'importo del «diritto di sottoscrizione»; quest'ultimo valore deve essere pari a 5 centesimi o multiplo.
- Il prezzo di aggiudicazione d'asta verrà reso noto mediante comunicato stampa.
- Poiché i certificati hanno godimento 1° luglio 1990, all'atto del pagamento, il 1° agosto, dovranno essere versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati sulla cedola in corso.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

In prenotazione fino al 27 luglio

Rendimento annuo massimo

Lordo	Netto
13,80%	12,04%